



Il progetto “Ciad – il coraggio delle donne”, **orti comunitari**, portato avanti dal **Vicariato Apostolico e dalla Caritas di Mongo** nasce con l’obiettivo di contribuire all’autonomia delle donne, la maggior parte delle quali rifugiate provenienti dal Sudan, presso il campi di Métché, in Ciad, che ospita circa 60.000 rifugiati.

Il contesto della regione è particolarmente difficile: nell’aprile 2023 lo scoppio della guerra in Sudan ha costretto, nel tempo, **diversi milioni di sudanesi a lasciare il loro Paese** per cercare rifugio nei paesi confinanti, tra cui il Ciad.

Dal giugno del 2023 il Vicariato Apostolico e la Caritas di Mongo si sono impegnati in attività di accoglienza e sostegno umanitario in diversi campi dell’area, in coordinamento con le Nazioni Unite. Dopo la prima fase “emergenziale”, il progetto si è sviluppato lungo una seconda fase di “resilienza”, finalizzata ad accompagnare i gruppi di donne rifugiate affinché acquisissero maggiore autonomia nella gestione delle attività agricole e orticole, riducendo anche la dipendenza dagli aiuti esterni.

Innanzitutto, sono state condotte **attività di sensibilizzazione e formazione** in alcuni villaggi e nel campo di Metché un totale di **377 donne e 27 uomini**, su temi quali la creazione di attività generatrici di reddito tramite l’orticoltura, le tecniche di produzione e commercializzazione degli ortaggi e la responsabilità individuale e collettiva nella gestione delle attività.

Inoltre, sono state **distribuite sementi migliorate**, **35 kit di strumenti agricoli**, **2,75 ettari di terreno sono stati recintati** a protezione degli orti e sono stati **scavati 20 pozzi** per l’irrigazione, fornendo anche supporto pratico alla **realizzazione delle aiuole e dei canali di irrigazione**.

Queste azioni hanno permesso ai gruppi di donne di avviare una **produzione stabile** anche in condizioni climatiche difficili.

Inoltre sono state svolte **attività di riforestazione**, distribuendo 800 piantine forestali a 800 famiglie nel campo di Métché, mettendo a dimora **5.000 piante** di varie specie e allestendo **vivai** nei siti di Metché e Farchana.

I primi risultati evidenziano che, grazie alle produzioni orticole e una alimentazione più corretta, **i casi di malnutrizione infantile e malattie nutrizionali nelle famiglie coinvolte si sono ridotti del 40%**. Sono migliorate anche le condizioni economiche, con le **donne che non devono più rivendere gli aiuti internazionali** ricevuti per acquistare i beni essenziali; grazie ai proventi della vendita del surplus orticolo che coprono queste necessità, recuperano così la propria **dignità e autonomia** e si percepiscono più come beneficiarie passive, ma come **operatrici economiche attive**. Un ulteriore risultato attiene al **rafforzamento della coesione sociale** tra donne rifugiate e autoctone, la cui collaborazione nella gestione dei terreni ha ridotto le tensioni tra clan ed etnie e consolidato le relazioni con le autorità locali.

Si può quindi affermare che il progetto ha avviato un percorso di reale **resilienza comunitaria** all'interno dei gruppi, frutto dell'aumento delle responsabilità, dell'autonomia decisionale e del fatto che la produzione orticola è divenuta una fonte di reddito stabile.